ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUMEROSI SINDACATI SI SONO GIA' PRONUNCIATI PER LA LOTTA

La battaglia per i salari all'esame del direttivo della CGIL

Scioperi nel settore dei chimici effettuati ieri

Domani si riunisce il comitato direttivo della CGIL, che discuterà il seguente ordine del giorno: 1) Esame dei risultati dei convegni delle Camere del Lavoro sul problema degli aumenti salariali (relatore Di Vittorio); 2) Tesseramento del 1952; 3) Consiglio generale della FSM; 4) Varie.

L'importante riunione, già da tempo annunciata, si svolgerà con la partecipazione delle segreterie delle Federazioni e sindacati nazionali di categoria e delle segreterie delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di regione.

Come è noto, i lavori di domani sono destinati a fissare la linea di battaglia per ottenere gli aumenti salariali, secondo le indicazioni già scaturite dal recente convegno delle C.d.L. Alta Italia e in base alle esigenze poste da numerosi sindacati e Federazioni nazionali, quali la Federazione edili, quella dei lavoratori chimici, la Federazione dei metallurgici e la Federazione dei tessili.

Nella sua ultima riunione il comitato direttivo della Confederazione del Lavoro aveva già posto l'esigenza di elevare il tenore di vita delle masse lavoratrici gravemente compromesso dal precipitare della situazione economica, non solo a causa dell'aumento dei prezzi ma anche in conseguenza del progressivo immiserimento dei redditi di lavoro dovuti alla più accentuata pressione delle imposte indirette e alla progressiva ondata di licenziamenti che ha aggravato le condizioni della disoccupazione

Giunge intanto notizia che l'unità dei lavoratori chimici attorno alla rivendicazione del 40 % di aumento si rafforza in numerose fabbriche, fra le quali: gli stabilimenti « Montecatini » di Milano Bovisa, « Linate Ossigenati », Barletta (Bari), Portici (Napoli), la fabbrica « Aniene » di Ferrara, il saponificio « Lonigro » di Bari, « Vetro e Coke e Azotati » di Porto Marghera (Venezia) « Snia Viscosa » di Venaria Torino, « Concerie Italiane Riunite » di Torino, « Saom » di Forlì.

L'assemblea degli attivisti sindacali della « Pirelli » Bicocca e l'assemblea degli attivisti chimici della provincia di Napoli, hanno votato ordini del giorno in cui si esprime la decisione dei lavoratori di ingaggiare la lotta per ottenere il miglioramento delle retribuzioni.

I 1.200 lavoratori dello stabilimento « Superga » di Torino hanno effettuato un'ora di fermata del lavoro, riunendosi in assemblea nella fabbrica Con questo atto di protesta, essi hanno effettuato una prima azione per la soluzione delle rivendicazioni aziendali, manifestando all'unanimità la volontà di lottare per il 40 % di aumento.

Fra le rivendicazioni immediate aziendali che vengono poste nel quadro della rivendicazione fondamentale degli aumenti salariali e stipendiali, i lavoratori reclamano l'aumento dell'occupazione, il ripristino degli orari normali di lavoro, l'assunzione di giovani apprendisti e l'eliminazione delle forme di supersfruttamento.

Interprete di questa esigenza, la Segreteria della FILC ha inviato una lettera alla Direzione centrale « Montecatini », in cui si sottolinea la necessità di esaminare con gli organismi dei lavoratori le misure da prendere in ogni azienda del gruppo per evitare il ripetersi di incidenti sul lavoro.

Confermato per domani lo sciopero alla « Breda »

Ieri sera al ministero del Lavoro si sono incontrati di nuovo i rappresentanti dei lavoratori ed il commissario della Breda, per discutere sulle proposte avanzate del sottosegretario Del Bo e cioè 3 000 licenziamenti, trattamento economico di 750 ore a coloro che venivano dimessi o licenziati e 650 ore a coloro che venivano avviati ai corsi di riqualificazione.

In apertura di seduta, il rappresentante della Confindustria ha sollevato obiezioni alla decisione della Camera del Lavoro di Sesto San Giovanni di effettuare uno sciopero generale di tre ore per domani giovedì; i rappresentanti della CGIL e della FIOM hanno respinto l'eccezione

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di giovedì 18 prossimo venturo per la discussione del bilancio del Ministero degli Interni.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 18 alle ore 10,30 nell'aula X di Montecitorio.

LA QUESTIONE DEL PETROLIO IRANIANO

Opposizione sovietica all'intervento dell'ONU

Mossadek ribadisce la propria opposizione alla mozione inglese e all'emendamento indo - jugoslavo

NEW YORK, 16. — Il primo ministro iraniano è nuovamente intervenuto alla riunione del Consiglio di Sicurezza per respingere nettamente qualsiasi intervento dell'ONU nella vertenza con l'Anglo-Iranian, sia attraverso l'approvazione della mozione inglese che di quella, emendata, indo-jugoslava Mossadek ha affermato che l'approvazione di una mozione simile offrirebbe un pretesto alla Gran Bretagna per effettuare ingiustificate pressioni sull'Iran, dopo aver ottenuto un riconoscimento internazionale alla sua azione.

Mossadek ha ribadito che la controversia riguarda esclusivamente la Persia ed una compagnia privata e sommai, i tentativi inglesi di interferire negli affari interni della Persia, e non costituisce in alcun modo una minaccia alla pace di cui si possa chiamar responsabile l'Iran.

Il Primo ministro iraniano ha quindi riaffermato che l'unica questione sulla quale l'Iran ritiene di poter discutere con la Gran Bretagna e quella relativa all'indennizzo da pagare all'ex Anglo-Iranian

Mossadek ha concluso affermando che la Persia non intende attendere ulteriormente che gli inglesi acconsentano a risolvere i problemi rimasti e di ritenere pertanto inutile un prolungamento della sua permanenza a New York.

Ha quindi preso la parola il delegato inglese, il quale ha polemizzato con alcune delle più documentate accuse di Mossadek,

Il delegato sovietico, che ha preso la parola subito dopo, ha dichiarato la propria opposizione ad un intervento del Consiglio di Sicurezza nella questione, ed ha annunciato il proprio voto contrario sia alla mozione inglese che a quella indo-jugoslava.

GRAVE ANNUNCIO DI PACCIARDI

Nuove manovre belliche iniziano oggi nel Veneto

Le operazioni aero-navali in Sicilia - Manifestazioni di protesta a Napoli e in numerose località d'Italia

La 6ª flotta navale americana, sotto il personale comando del generale Eisenhower, salpata da Napoli all'alba di ieri, si trova ora di fronte alle coste siciliane in formazione di battaglia, per l'inizio delle annunciate manovre aeronavali. Alle operazioni belliche sul suolo italiano partecipano, com'è noto, centinaia di unità navali fra portaerei, corazzate e navi di vario tipo, migliaia di aerei da bombardamento e da caccia e forti contingenti di truppe da sbarco. Un ermetico sipario di segretezza è stato innalzato dai comandi atlantici e dal loro agente Pacciardi per impedire che filtrino notizie sullo svolgimento dell'operazione, e nessun particolare si è potuto apprendere iersera.

Il Ministero della Difesa, frattanto, ha reso noto iersera che nuove esercitazioni belliche avranno luogo da oggi in altre zone d'Italia, a dimostrare ancor più chiaramente il completo asservimento del nostro governo ai piani aggressivi dei comandi militari statunitensi e l'aggravato pericolo di guerra che minaccia l'Italia « Nei giorni 17, 18 e 19 corr. — dice il comunicato — avrà luogo una esercitazione di appoggio aero-navale a nostre forze terrestri in addestramento nella zona foce del Tagliamento. All'esercitazione, che ha lo scopo di esaminare i problemi inerenti alla cooperazione fra le nostre forze armate, parteciperanno anche elementi della 6ª flotta statunitense, che attualmente sta svolgendo manovre combinate nel Mediterraneo ». Si è inoltre appreso ieri che anche il ministro americano dell'aviazione Thomas Finletter, dopo un giro di ispezione alle basi alle americane del Marocco, giungerà tra breve in Italia, aggiungendosi così al già folto gruppo di alti esponenti dei circoli bellicisti statunitensi, da Eisenhower al ministro della marina Kimball, dal capo di stato maggiore della marina Fechleter al capo di stato maggiore dell'aviazione Vanderberg e al generale Collins, tutti attualmente in febbrile attività ispettiva nel nostro Paese e nel Mediterraneo.

Di fronte a questi fatti, che indicano in modo sempre più palese quali siano stati i risultati del viaggio di De Gasperi in America e quali gravissimi impegni leghino il nostro governo alla criminale politica di guerra di Truman, l'opinione pubblica è rimasta vivamente colpita. Nelle più diverse parti d'Italia la collera della popolazione per la nuova invasione e la diffusa preoccupazione per le sorti del Paese si sono espresse in molteplici manifestazioni. A Napoli ieri sera operai e popolazione si sono uniti insieme per reclamare a gran voce, e nel centro stesso della città, che il nostro Paese abbia una nuova direzione politica e che Napoli non sia più sede di flotte e di truppe straniere. Le più forti manifestazioni, svoltesi mentre ingenti forze motorizzate di polizia pattugliavano e presidiavano le piazze e le strade, hanno avuto luogo a Piazza Dante ed a Piazza Carità, dove lavoratori, giovani donne e cittadini di diversi strati sociali hanno più volte levato la loro voce di pace.

Una manifestazione con larghissima partecipazione popolare aveva luogo inoltre al Vomero lungo tutta intera via Scarlatti. Essa si protraeva a lungo malgrado l'intervento della « celere » che ha effettuato sette fermi di Giovanni dall'età da 13 a 20 anni. L'intervento della celere contribuiva ad accrescere il consenso e la simpatia popolare verso i manifestanti.

Le manifestazioni si sviluppavano poi in tutta la zona di Montecalvario, dalla Pignasecca, dallo Spirito Santo, fino a Via Roma. Riunioni pubbliche, discussioni, brevi cortei avevano nel frattempo luogo nei vicoli dei quartieri a monte di Via Roma, quegli stessi dove i « marines » hanno compiuto in questi ultimi giorni sempre più gravi e frequenti atti di violenza.

Contemporaneamente a Castellammare, nella piazza centrale, si sono raccolti i lavoratori dei numerosi stabilimenti di quel centro; intorno ad essi si sono stretti tutti i cittadini presenti.

Importanti manifestazioni di protesta e di lotta per la pace si sono svolte ad Ancona, dove un falò è stato acceso e una bandiera della pace è stata innalzata nel quartiere Archi, che ricordava l'anniversario di un micidiale bombardamento alleato. Assemblee, comizi, sospensioni del lavoro si sono avuti in innumerevoli località della Penisola. Ovunque sono stati votati ordini del giorno e telegrammi di protesta.

GLI AGGRESSORI AMERICANI CONTRO UN ACCORDO DI PACE

Altre sette violazioni della zona neutrale poche ore dopo le assicurazioni di Ridgway

Il comandante americano è stato costretto a riconoscere la volontà di pace cino-coreana - Drammatica accusa del padre del bambino assassinato dai piloti statunitensi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 16. — Dodici ore dopo che Ridgway aveva assicurato di aver impartito l'ordine ai piloti americani di non sorvolare Kaesong, la neutralità di questa zona è stata violata sette volte dagli aerei statunitensi. Qualche ora dopo l'ipocrita dichiarazione fatta dallo stesso Ridgway, secondo cui il principale obiettivo del comando delle truppe americane era quello di evitare perdite e distruzioni « fra la popolazione non combattente », il suo quartier generale annunciava fieramente, che l'aviazione la settimana scorsa, aveva distrutto « 135 edifici occupati dai comunisti » il che, in linguaggio chiaro, significa « abitazioni di contadini ».

L'assassinio di un bimbo, venerdì scorso, ha mostrato al mondo intero ciò che qui tutti sanno perfettamente: il primo obiettivo della barbara aviazione di Ridgway è costituito dagli esseri umani e dalle case. *I contadini devono fare cucina durante la notte, perchè di* giorno il fumo che s'innalza dai camini delle loro dimore rappresenta il richiamo più irresistibile per le bombe al *Napalm* e le raffiche di mitragliatrice. Nei campi, essi sono costretti a camuffarsi, a camuffare il loro bestiame e ad immagazzinare il raccolto nel corso della notte.

Nella sua risposta, Ridgway ha ammesso che la zona neutra di Kaesong continua ad esistere. Ma il colonnello Kinney ha chiesto, durante la riunione di ieri, di abolirla, con lo scopo, almeno in apparenza, di legalizzare le violazioni commesse di recente.

Gli ufficiali di collegamento si sono riuniti così anche stamane, per novanta minuti, sotto la tenda di Pan Mun Jon. La riunione è stata quindi rinviata alle due del pomeriggio ed anche questa seduta durata più di tre ore, una delle più lunghe che si siano svolte sinora, non ha dato alcun risultato: il colonnello Kinney si è opposto alla fissazione di una data per la riunione plenaria delle due delegazioni alla conferenza d'armistizio, sebbene sia stato già realizzato l'accordo su tutte le disposizioni necessarie per la ripresa

I cino-coreani hanno accettato, su richiesta degli americani, che Munsan e la strada che conduce da Munsan al luogo della conferenza, siano « al riparo da ogni attacco », al fine di rendere più facile un accordo per la prima riunione plenaria. L'accordo è già realizzato su tutti gli altri punti, ma Kinney e Murray rifiutano sempre di fissare un giorno ed una ora precisi per l'inizio della conferenza

Le amare esperienze subite sino ad oggi hanno convinto ogni persona di buon senso che permettere agli americani di sorvolare la zona neutra o la sede della conferenza, non servirebbe ad altro che aprire la via a nuovi incidenti.

Le organizzazioni popolari hanno inviato messaggi di cordoglio a Kang-Pir-Hung, il padre del ragazzo ucciso durante il mitragliamento di venerdì.

Questo vecchio contadino addolorato ha fatto ieri un discorso patetico ai rappresentanti della città di Kalong, recatisi ad esprimergli la solidarietà della popolazione: « Questo bimbo era la mia ricchezza — egli ha detto — chi me lo renderà? Era allegro come un uccello. Adesso io resto solo. Quando gli ufficiali americani sono venuti qui per l'inchiesta, sarei stato capace di ammazzare uno di loro. Non l'ho fatto perchè ciò avrebbe potuto provocare la rottura delle trattative. Ma mi vendicherò. Un vecchio come me, ormai, non ha molte ragioni di essere attaccato alla vita. Che essi mi rendano mio figlio! ».

WILFRED BURCHETT

Pannikar a Nuova Delhi per « consultazioni importanti »

NUOVA DELHI, 16 — L'Ambasciatore dell'India a Pekino, Sardar Pannikkar è giunto oggi a Nuova Delhi proveniente dalla Cina. Egli non ha voluto fare alcuna dichiarazione mentre un rappresentante del Ministero degli Esteri ha detto che l'Ambasciatore si è recato a nuova Delhi « per consultazioni molto importanti »

Dichiarazioni di Ridgway

TOKIO, 16. — In una conferenza stampa tenuta al Quartier Generale di Tokio, dopo un colloquio con il capo della delegazione coreana alla conferenza di tregua, Ridgway ha confermato senza infingimenti la caparbia avversione dei dirigenti americani alla tregua.

Dopo aver ribadito la pretesa che la zona neutrale attorno a Kaesong venga ridotta di estensione, egli ha indicato fin da ora che gli aggressori insisteranno *se e quando l'armistizio verrà concluso*, affinchè la linea del fronte costituisca la linea fondamentale della cessazione del fuoco in Corea « non importa quanto a nord l'VIII armata si sarà spinta al momento in cui verrà raggiunto un accordo ».

Con tali dichiarazioni, il comandante supremo americano ha fatto comprendere che gli aggressori non soltanto si preparano a gettare nuovamente sul tappeto, ove le loro manovre non riescano ad affossare i colloqui per la tregua, la pretesa che già una volta ha portato i lavori ad un punto morto, ma che essi intendono spingersi a fondo sul terreno della guerra,

Un tale atteggiamento risulta tanto più grave in quanto lo stesso Ridgway ha dovuto dare un sostanziale riconoscimento della volontà di pace coreana, affermando che « i nordisti desiderano sinceramente la ripresa dei negoziati di tregua ».

Compatto sciopero alla «Lancia» di Torino

TORINO, 16 — Dopo lo sciopero di ieri, anche oggi i lavoratori della « Lancia » della « Fiat », della « Sabiff » hanno scioperato contro la decurtazione del premio di produzione operata dalla direzione dello stabilimento. Alcuni reparti della « Lancia » fin da stamane entravano in sciopero mentre gli altri reparti via via nella mattinata si univano alla manifestazione unitaria di protesta.

IN UNA NOTA AL GOVERNO DI OSLO

L'U.R.S.S. denuncia i piani aggressivi della Norvegia

LONDRA, 16. — Il ministro degli esteri sovietico Andrej Wiscinski ha consegnato ieri all'ambasciatore norvegese a Mosca una nota nella quale si accusa il governo di lasciare che il territorio della Norvegia venga usato per preparativi di guerra contro l'Unione Sovietica, come pure per attuare un vasto programma militare.

La nota dichiara tra l'altro: « Avendo aderito al Patto Atlantico, il Governo norvegese, secondato da Potenze straniere, ha iniziato, sotto pretesto di difendere il suo territorio, importanti preparativi militari che debbono contribuire a portare a termine progetti ostili all'URSS elaborati dai firmatari del Patto Atlantico ». « Sul territorio norvegese — prosegue la nota — si trovano già gli Stati Maggiori del Comando supremo delle forze terrestri e del Comando supremo delle forze aeree del Patto Atlantico per l'Europa settentrionale, come pure una speciale missione militare americana ».

Dopo aver ricordato che il Governo sovietico ha già rivolto alla Norvegia numerosi avvertimenti per quanto riguarda le navi e gli aerei militari, americani ed inglesi, che numerosi sono affluiti negli ultimi tempi in Norvegia, la nota aggiunge che « generali britannici compiono periodiche ispezioni alle basi militari norvegesi ».

« Il Governo dell'URSS — prosegue la nota — crede pure di dover porre in rilievo che il Governo norvegese, con la decisione del 19 gennaio 1951, ha messo a disposizione del Comando supremo della zona navale atlantica — comando da cui dipendono considerevoli forze armate — le isole dello Spitzbergen e di Medvechi: il che — prosegue la nota — è in flagrante contraddizione col trattato plurilaterale di Parigi firmato nel febbraio 1920 e riguardante appunto lo Spitzbergen ».

La nota conclude sottolineando che tutte le responsabilità per le conseguenze di simili atti ricadranno sul governo norvegese.

Una missione americana s'insedierà a Belgrado

WASHINGTON, 16 — Secondo autorevoli fonti, Stati Uniti e Jugoslavia stanno negoziando un accordo, in base al quale il governo di Belgrado consentirebbe ad una missione consultiva militare americana di stazionare in territorio iugoslavo.

DICHIARAZIONI D'UN TESTE D'ACCUSA AL PROCESSO DI PORZUS

I comandi dell'"Osoppo„ mantenevano rapporti con i repubblichini di Udine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 16. — Giornata di testi di scarso rilievo ma ricca di episodi che mettono in luce a quali appigli deve appendersi sistematicamente l'accusa per sostenere la propria tesi.

Il primo teste è Cois Virgilio, contadino della zona ove accaddero i fatti. E' stato fermato da alcuni componenti la colonna garibaldina mentre portava armi alle baite: fatto accostare alla gabbia non ravvisa che tra i detenuti vi siano gli uomini che lo hanno fermato.

L'unico a porre domande a questo teste è l'avv. Giannini. Fra l'altro, come prova che gli abitanti della zona di Porzus erano di sentimenti italiani (il che nessuno mette in discussione) si fa confermare dal teste che costoro prestavano servizio militare nell'Esercito Italiano!

Segue Sabot Enea. Dice che trovandosi in Austria a lavorare ha avuto colà una discussione con « Beris » (Mondini Antoni, imputato, latitante) il quale gli disse in quella occasione di aver partecipato ai fatti di Porzus e che « Bolla » era stato ucciso perchè era in combutta con i tedeschi. Afferma di aver detto in quella discussione al Mondini che i garibaldini « erano per gli sloveni ». Ma il Presidente gli fa notare che gli sloveni saltano fuori adesso e che al giudice istruttore ha dichiarato di aver detto che i garibaldini erano delinquenti.

Compare quindi l'agente di P. S. Guidi Italo, in servizio presso la Corte d'Assise di Lucca, citato dal Procuratore Generale.

Dice di essersi trovato a Trieste quando fu fatta la manifestazione per l'arrivo della « Natisone ». Afferma di non avere veduto nessuna bandiera tricolore italiana in quella occasione.

L'avv. Bertasi della difesa, dopo avere dichiarato che pone in dubbio la sincerità di questo teste, si richiama ad una fotografia presa durante l'interrogatorio di Sasso nella quale si vede la bandiera della « Natisone » a Trieste e chiede che sia sentito il parere di un competente per accertare che se da un ingrandimento si possa passare a dedurre se si tratta del tricolore italiano o se al posto del verde sia il blu della bandiera slovena. L'avv. Giannini fa notare che non si oppone a questa richiesta ma chiede a sua volta che siano sentiti i testi triestini che lui indica. La Corte, adducendo anche la poca attinenza del particolare con la causa, respinge l'una e l'altra richiesta.

Riprende poi la deposizione di Muratti Bonaldo sospesa sabato. Secondo questo teste vi furono prese di contatto fra il Comando dell'« Osoppo » e il Segretario del Partito fascista repubblichino di Udine Cabai, ma tutto conservò un carattere platonico e non si tradusse in concreti patti di intesa.

Per fortuna che secondo le affermazioni di questo teste nemmeno la Turchetti era una spia! Anzi, sempre secondo Muratti, eventuali contatti con i fascisti furono stabiliti dai garibaldini, poichè il garibaldino «Da Gabbia » aveva rapporti con il noto fascista Tamburlini.

Avv. FREZZA (difesa): Come mai il teste ha dichiarato sabato di aver avuto contatti solo personali con il federale Cabai mentre a verbale è detto che i colloqui avvenivano per conto dell'« Osoppo »?

TESTE: I colloqui li svolgevo io, che era della « Osoppo » e riferivo al dottor Barbina (sempre della « Osoppo » - n. d. r.) ma il comando della « Osoppo » non sapeva niente ».

Avv. BERTASI: A proposito del Tamburlini, risulta al teste che contro costui sia stato compiuto un attentato da parte dei garibaldini?

TESTE: Ne ho sentito parlare.

Così la ritorsione tendente a far nascere l'idea di rapporti amichevoli tra i garibaldini e il Tamburlini, fallisce.

Nel pomeriggio, dopo la deposizione del maresciallo che ha condotto parte delle indagini durante l'istruttoria, viene data lettura di deposizioni rese in istruttoria da imputati oggi latitanti.

FERDINANDO MAUTINO

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Anche la Siria e lo Yemen denunciano la Francia all'O.N.U.

NEW YORK, 16 — La Siria e lo Yemen hanno chiesto al segretario generale dell'ONU di iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea generale delle nazioni Unite la questione della violazione in Marocco da parte della Francia dei principi della carta dell'ONU e della dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Le due richieste seguono analoghe richieste presentate dall'Egitto dall'Iraq e dal Libano.

Il maltempo infuria in Calabria e Sicilia

Raffiche di vento, trombe d'aria e pioggia Venti feriti per il crollo di un'ala di una casa

Ad Agrigento, Catania e Reggio Calabria il maltempo infuria con abbondante caduta di piogge e impetuose raffiche di vento.

In provincia di Reggio la pioggia, ha ingrossato i torrenti e i fiumi specialmente quelli che attraversano il territorio della Piana di Palmi.

Tra gli abitati di Tauria Nova e Terranova è crollato il ponte della strada provinciale sul torrente Marro, molto ingrossato dalle piogge. Gravi danni ha subito la rete elettrica per l'abbattimento di pali e la caduta di fili. Vengono segnalate molte frane. Qualche danno ha subito la centrale elettrica di Scifà sul torrente Vasi.

Un fortunale ha investito tutta la Sardegna con estrema violenza. Si registrano crolli di ponti, allagamenti di strade, interruzioni delle comunicazioni. Soprattutto l'abitato di Golfo Aranci è stato colpito. I marosi hanno superato le banchine fino a raggiungere le abitazioni In quella rada hanno trovato rifugio alcuni motopescherecci colpiti dal fortunale mentre si trovavano in navigazione.

Ieri verso le ore 4 durante l'imperversare della pioggia e di impetuose raffiche di vento una tromba d'aria ha arrecato gravi danni al porto e all'abitato di Catania, il servizio delle corriere è stato sospeso per l'impraticabilità delle strade. I treni subiscono notevoli ritardi. Nelle città, compresa Catania, i telefoni per la maggior parte non funzionano, creando un grave disagio alla cittadinanza.

Il vento impetuoso ha fatto crollare alcuni muri; mentre quasi tutte le edicole di rivendita di giornali, specie del centro sono state completamente spazzate via.

Nel corso della notte un'altra sciagura si è abbattuta su Catania L'ala posteriore di un palazzo a quattro piani sito in Viale Libertà n. 28, è crollata travolgendo tutti coloro che l'abitavano.

Si calcola che siano state travolte e ferite una ventina di persone.

L'attività dei Vigili del fuoco non ha soste. Un violento temporale ha causato gravi danni nelle campagne di Agrigento.

DELITTO O UXORICIDIO LA NOTTE DEL 23 NOVEMBRE 1938 A BANGKOK?

Ettore Grande ritorna dinanzi ai giudici

Il processo, dopo 13 anni di alterne vicende, sarà ripreso domani dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna - Parte Civile e Difesa impegnate in un aspro duello

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 16. — Siamo all'alba del 23 novembre a Bangkok. Le prime luci cadono sulle immense mura della città, sulle guglie dei palazzi, sulle pagode ornate di statue in oro e argento massiccio. Improvvisamente, fra i mille piccoli rumori che accompagnano il risveglio, echeggiano due colpi di pistola al piano superiore della graziosa villetta con giardino abitata dai coniugi Ettore Guglielmo Grande e Vincenzina Virando. Il dramma di Bangkok ha inizio. Tredici anni sono trascorsi, ed eccoci ancora qui, uomini e giudici, (alla vigilia del processo fissato per il 19 ottobre alla Corte di Bologna) dinanzi ad un dilemma da sciogliere: delitto o suicidio?

Ettore Grande, primo segretario presso la Legazione Italiana a Bangkok (Siam), e Vincenzina Virando, di famiglia piemontese si unirono in matrimonio il 31 luglio del 1938. « Il loro non fu un matrimonio di amore — si dice nella sentenza emessa dalla Cassazione — ma di calcolata convenienza e di mera simpatia, nata, questa, durante il brevissimo fidanzamento, dopo il primo incontro *che era stato procacciato da amici mossi dal desiderio di trovare nell'uno e nell'altra un buon partito* ».

Quel mattino del 23 novembre, potevano essere le sette, echeggiarono dunque, improvvisi, due colpi d'arma da fuoco Trascorse qualche minuto di tragico silenzio, poi Grande chiamò un primo servo, Nai Kia Hong, ordinandogli di recarsi ad avvertire dell'accaduto il console Bovo e un medico. Ancora dieci minuti, ed ecco altri due spari. Il console e il medico (un tedesco di nome Gotschilich) giunsero alle 7,50; nel frattempo Grande non era stato visto da nessuno dei servi rimasti nella casa. Il diplomatico narrò i fatti: dal camerino da bagno, ove si trovava, aveva udito uno strano rumore, cui non aveva fatto caso. Ma dalla camera matrimonale provenivano dei gemiti: vi si era recato ed aveva scorto la moglie morente. Con degli asciugamani aveva tentato di tamponare le ferite; fu nel recarsi nella stanza accanto, in cerca di biancheria, che udì i nuovi spari. Rientrò: Vincenzina era spirata. Fece per sollevarla e un'arma cadde a terra: era la sua pistola cal. 6,35.

Quali furono i primi rilievi medici? Ecco: il collo della donna appariva segnato da quattro fori, determinati, secondo il parere del dr. Gotschilich, da due colpi di rivoltella uno penetrato al di sotto del mento e uscito dal lato destro del collo; il secondo penetrato nel mezzo del collo e uscito dalla parte posteriore dell'orecchio sinistro. Per questi motivi, « dopo maturo esame delle circostanze *e della storia del caso* » il medico concludeva trattarsi di suicidio commesso « durante una acuta crisi di fase depressiva, probabilmente favorita dallo stato di gravidanza iniziale ».

Fu la polizia siamese che constatò, più tardi, l'esistenza sul collo della Virando, di una quinta ferita; di una contusione al braccio destro; che notò fra i due letti dei coniugi una chiazza di sangue lavata di recente; che raccolse due cartucce di pistola inesplose e due bossoli sparati; che rinvenne, infine, nel gabinetto da bagno, un cuscino e un pigiama e nell'interno celava una pallottola. Pertanto la polizia siamese *escluse* il caso di suicidio; ma abbandonò completamente ogni indagine quando udì la versione dei fatti data da Ettore Grande. Tuttavia il seme del dubbio era ormai stato stato gettato.

Ettore Grande

La salma della donna, sottoposta a procedimento conservativo mediante iniezioni di formalina, fu collocata provvisoriamente in un loculo; quindi dal Grande stesso, che ne aveva avuto l'autorizzazione, fu ricondotta in Patria. Questo fatto sorprese i Virando: essi, giunti nel frattempo a Bangkok, furono partecipi di alcuni imprecisati sospetti e più tardi, nel febbraio del 1939, chiesero ed ottennero l'autopsia del cadavere. La perizia fu eseguita dal prof. Busatto di Torino, che accertò sulla salma l'esistenza di sei orifici di colpi d'arma da fuoco. Conclusione: *omicidio*, per il numero dei colpi sparati, per la direzione dei colpi (uno alla nuca), per la mancanza di alone attorno ai fori di entrata, il che starebbe a dimostrare che gli spari provenivano da una certa distanza.

Perchè suicidio? O perchè delitto? Gravi quesiti da cui dipende la condanna o la salvezza di un uomo. Nel 1941, la Corte d'Assise di Torino, riconosciuto Ettore Grande colpevole di uxoricidio, lo condannava a 24 anni di reclusione; a Novara, in sede di ricorso, cinque anni dopo, il diplomatico veniva assolto con formula dubitativa; contro questa sentenza, naturalmente per opposti motivi (essendo l'accusa contraria all'assoluzione, e il Grande contrario alla formula dubitativa) veniva presentato ricorso in Cassazione. Ma la sentenza della Corte Suprema, che disponeva il rifacimento della causa presso l'Assise di Bologna, accoglieva ambedue i ricorsi, *non avendo appieno l'accusa provato l'uxoricidio, non avendo d'altra parte la difesa provato il suicidio*. Fu in base a questa sentenza che Ettore Grande fu nuovamente arrestato.

Per tredici anni Ettore Grande, dinanzi ai giudici e nel chiuso del carcere, non ha mai cessato di proclamare la propria innocenza. Magistrati, avvocati, testimoni, periti, hanno sondato o cercato di sondare ogni angolo remoto e palese dell'esistenza dei due infelici coniugi: ne sono usciti supposizioni, certezze, sospetti contro l'uno o l'altro dei protagonisti principali; dal fumo impenetrabile che emana dalla lontana Bangkok, carica di leggende e di mistero, è uscita, a tratti, l'impassibile figura di un « boy », uno dei servi di colore di casa Grande, ed a lui si sono legate voci di gelosie illegittime, di vendette, di odi, di passione. Tredici anni. Ebbene, il dubbio è ancora qui, davanti a noi. Delitto? Suicidio? Colpevole? Innocente?

La risposta agli uomini dell'Assise di Bologna: Presidente, Eccellenza Gervasio; P. G., De Paolis, avvocati di parte civile: Caron e Villabruna. Difesa: Prof. Delitala, avvocati Stoppato e Sabbatini. Si prevede che, in apertura di dibattito, verrà richiesta, per Ettore Grande, la libertà provvisoria.

GIOVANNI PANOZZO

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scarferi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

13.000 famiglie romane profondamente commosse!!!

Ben 13.000 famiglie romane sono rimaste profondamente commosse dopo avere conosciute le drammatiche vicende dei due bambini « Gabriele e Petia ».

Questi due bambini, che solo il miracolo ha potuto salvare, dai tragici avvenimenti conseguiti, all'insurrezione armata avvenuta sulla corazzata « Potiomkin », sono stati infatti oggetto delle più pericolose avventure mai capitate ai coetanei della loro generazione.

Mille e mille sono stati infatti i rischi tremendi da essi corsi.

Dalle munizioni che essi trasportavano, alle sparatorie in mezzo alle quali venivano a trovarsi con gli insorti da una parte, e le forze zariste dall'altra.

Dalle persecuzioni a cui erano sottoposti, alla impressionante fuga sui tetti, inseguiti dalla polizia.

Dalle paurose cadute dai tetti stessi alla tremenda esplosione sotto le mura del carcere e conseguente fuga dei prigionieri.

Cose, tutte queste, che hanno fatto rabbrividire e piangere migliaia di madri e migliaia di fanciulli, dopo avere assistito alle visioni del racconto cinematografico nel film: « *BIANCHEGGIA UNA VELA* ».

Questo film è alla sua *2ª SETTIMANA DI REPLICHE AL CINEMA « ALHAMBRA »* (S. Giovanni). Linee Autofilotramviarie: 3, 4, 7, 15, 16, ES, ED, 85, 87, 88. M. Tram dei Castelli e Pulman della Stefer. (Parcheggio automezzi).